Giovedì 15 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 275
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI: Anno . . Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese . . „ 4.50

Cronaca Provinciale

CAMPOFORMIDO

Solennità patriottiche nel Capoluogo e nelle frazioni

Memorabile resterà per questo villaggio, la giornata del 4 novembre 1923 per le solenni cerimonie patriottiche e civili che si svolsero in modo veramente degno ad esaltazione della gloriosa data anniversaria della Vittoria.

Tra i presenti notammo: il rappresentante del R. Prefetto, avv. Binna primo consiglier caggiunto, il tenente Prin pel comando del locale campo di aviazione, il d.r Raffaele Pagani segretario di zona del P. N. F., l'ex-sindaco e conciliatore sig. Grassina con gli assessori e consiglieri della cessata amministrazione comunale, il rev. parroco ed il cappellano, l'industriale sig. Fenili, il sig. Turrini, la Sezione locale dei combattenti, la Società Reduci di Bressa, la Sezione del Fascio, i bambini dell'Asilo e gli alunni delle Scuole coi rispettivi insegnanti. Numerosissimo il popolo venuto anche dalle frazioni. Paese imbandierato. Ad ogni finestra bandiere, damaschi e tappeti.

Il corteo lunghissimo ed alla cui composizione provvide il sig. De Angelis, segretario politico della locale Sezione del Fascio, percorse la via principale del paese al suono di inni patriottici della banda musicale di Basaldella e sostò al Municipio ove due combattenti, scortati dalla Milizia, deposero ai piedi della lapide ai Caduti murata nell'atrio, una grande corona. Dopo un minuto di raccoglimento in omaggio ai nostri prodi, il corteo si diresse alla Piazza del Trattato, e sul monumento ai Caduti fu deposta una seconda corona.

Di là, nella chiesa, che fu presto gremita. In mezzo, ergevasi il catafalco: faceva servizio di onore un picchetto della Milizia che all'elevazione presentò le armi. Il momento fu, come sempre, commoventissimo.

Terminata la Messa, il parroco don Pasotti pronunciò un nobilissimo discorso; quindi, assistito dai parroci di Basaldella e di Bressa, recitò le preghiere di suffragio intorno al catafalco.

Ultimata la funzione religiosa, si passò al Parco della Rimembranza, creato a lato della chiesa. Su apposito palco presero posto le autorità. La benedizione avvenne sotto la pioggia. Dopo il Commissario prefettizio — fatto l'appello ai Caduti, cui risposero ad ogni nome «presente» i combattenti, disposti a lato di ciascuna pianta — pronunciò un discorso elevatissimo e per concetto e per la forma.

Diede anche, con nobili pensieri, un saluto ai gloriosi Caduti, simbolicamente rappresentati dalle piante, il tenente Prin e l'avv. Binna, rappresentante il R. Prefetto del quale portò il saluto alla popolazione. Frà un discorso e l'altro, vennero alternativamente suonate la Marcia reale e la Canzone del Piave e cantati dalle scolaresche inni patriottici.

A mezzodì alla trattoria del sig. Lucchetta, si tenne un banchetto di cinquanta coperti, che la locale Sezione del Fascio offerse alle auotrità ed invitati. Alle frutta si diede comunicazione delle adesioni, e dissero patriottici brindisi, esaltando la Vittoria, e inneggiando alla Patria, al Re, al Fascismo, al suo Duce, il Commissario prefettizio del Comune sig. Tavano, il tenente Prin, il rappresentante del Prefetto dott. Binna, l'Ispettore scolastico cav. Modotti, il segretario del Comune signor Biasotti.

Alle 14, con tempo alquanto rasserenato, nella piazza del trattato si ricompose il corteo e si avviò al Municipio per le altre cerimonie. La prima delle quali, benedizione e consegna delle tre bandiere per gli stabilimenti scolastici del Comune, si svolse sulla piazza. Gli alfieri erano accompagnati dalle matrine, gli uni e le altre scelti tra gli orfani e le vedove di guerra. Quando il bianco velo fu tolto ed il tricolore sventolò libero nell'aria, la banda suonò la marcia reale e la milizia romanamente salutò. Il Parroco, dopo il rito benedicente, disse un patriottico applaudito discorso, al quale seguirono discorsini e canti appropriati alla circostanza, dei cari fanciulletti, molto bene preparati dai loro insegnanti.

Il discorso ufficiale fu tenuto dall'Ispettore scolastico cav. Modotti, molto applaudito per i profondi sentimenti di amor patrio espressi. Parlarono anche, in forma efficace, il maestro Zuliani e l'insegnante Lucchetta-Bevilacqua, ess ipure molto applaudite. Si ripeterono dalla banda e dai fanciulli, alternativamente, il suono ed il canto della Canzone del Piave, ed altri inni.

Seguì poi l'inaugurazione del gagliardetto della locale Sezione de. P. N. F.

Il discorso venne tenuto nobilmente dal dott. Raffaele Pagani, segretario di Zona, madrina fu la signorina Clocchiatti insegnante nella frazione di Bressa, che nel fare la consegna del vessillo, espresse nobili e patriottici pensieri. Ricevette il gagliardetto in consegna il segretario politico sig. De Angelis, le cui frasi vibranti di fede per il partito e ribocanti di amore e di speranze per i migliori destini della Patria, riscossero calorose approvazioni. Parlarono poi, con parole di entusiasmo e di fede, i fascisti signori Bertoni Angelo e Gargagna Remo. Si cantò e si suonò l'inno «Giovinezza» ed il gagliardetto fu salutato ripetutamente al grido di «eja, eja, alalà» e si evvivò più volte al Duce.

Per ultimo seguì la consegna dei distintivi di onore agli orfani di guerra. Parlarono in modo affettuosissimo, accessibile alle tenere menti dei bambini, il sig. Commissario ed il rappresentante del Prefetto, incitando i piccoli a seguire le orme dei gloriosi loro genitori ed incuorando le madri e le vedove assistenti alla cerimonia. Anche il segretario comunale lesse brevi cenni di circostanza. Due degli orfani, uno che frequenta l'Asilo, l'altro alunno delle suore, dissero parole di ringraziamento. Pur questa cerimonia fu allietata dal suono della Canzone del Piave.

Da ultimo il corteo si avviò al Cimitero a deporre una corona ai Caduti, italiani ed austriaci, periti nel ripiegamento di Caporetto.

Ritornati processionalmente al paese, il Municipio offerse il vermouth d'onore. Anche qui, scambio di discorsi: il Commissario ringraziò vivamente tutti, facendo rilevare il patriottismo di questa popolazione; il sig. Ravazzolo, fiduciario provinciale, in rappresentanza della Federazione, ebbe parole di compiacimento per le patriottiche cerimonie e di esaltazione del fascismo.

Alla sera vennero illuminati a luce elettrica il Palazzo Municipale, il Parco ed il monumento, con effetto magnifico. La banda tenne concerto sulla piazza.

Furono spediti telegrammi a S. M. il Re, a S. E. Mussolini dal Commissario prefettizio e dal Direttorio del Fascio.

***

Domenica 11 corrente, con pari solennità, fu inaugurato il Parco della Rimembranza ai Caduti nella frazione di Basaldella. Anche qui bandiere a tutte le finestre, affluenza di autorità e rappresentanze, e un'animazione straordinaria e un desiderio vivissimo in tutti di contribuire ad esaltare l'eroismo dei Caduti e ad onorarne la sacra memoria. Il Parco della rimembranza forma un semicerchio rimpetto all'Asilo-Monumento, dedicato ai morti gloriosi della frazione. Eseguita la benedizione, parlò per primo, acclamatissimo, il parroco cav. don Angelo Zamparini, inneggiando a S. M. il Re ed al Capo del Governo; quindi il centurione della Milizia nazionale, rag. Gino Covre ed il Commissario del Comune sig. Tavano.

Seguirono, con un dialogo di circostanza che destò in tutti grande commozione, due bambine. Poi un fanciullo recitò un appropriato discorso. Si alternarono la Canzone del Piave e la Marcia Reale, suonate accuratamente dalla Banda locale, con inni patriottici cantati dalla scolaresca assieme agli alunni dell'Asilo.

Si benedisse anche la bandiera dell'Asilo. Il Commissario, che ne fu il padrino, pronunciò elevate parole, dicendosi sicuro che i Basaldellesi difenderanno sempre lo emblema della Patria e l'onoreranno con le opere buone, virtuose, da veri cittadini amanti della nostra bella Italia.

Riprese la parola il cav. Zamparini per assicurarnelo dei sentimenti patriottici dei suoi parrocchiani, ciò che egli fece in modo assai brillante. Dopo, il parroco offerse in canonica un rinfresco alle autorità ed invitati. Alla sera vi fu concerto sulla Piazza 4 Novembre, illuminata a lampadine dai colori nazionali; e poi, nella sala teatrale, una rappresentazione dei dilettanti del paese. Anche alle cerimonie di Basaldella assistette la Milizia Nazionale di questa sezione, al Comando del sig. De Angelis, segretario politico.

***

Domenica prossima, 18 novembre, verrà inaugurato il Parco della Rimembranza nell'altra frazione del Comune, a Bressa. La cerimonia acquisterà maggiore importanza per il fatto che seguirà il trasporto e collocamento nella cappella votiva, eretta in memoria dei Caduti, della salma di un soldato, pervenuta tempo fa da un cimitero di guerra, giacente provvisoria mente nella cella mortuaria del Cimitero. Dai preparativi, si arguisce che la solennità assurgerà a grande avvenimento veramente degno dei commemorandi.

GORIZIA

Una Esposizione d'Arte

In ricorrenza della fiera di S. Andrea, nella sala del Municipio in Corso Verdi, seguirà una mostra d'arte di pittura e scultura.

L'esposizione che seguirà dal 2 al 17 dicembre e alla quale per l'allestimento sono stati incaricati il professore Francesco Formasarig e Sofronio Pocarini, comprenderà lavori dei pittori Wolf-Ferrari, Gian Luciano Sormani, Eugenio Bonivento, Enrico Trois, Antonio Morocutti. Vittorio Tassis-Zanetti e qualche altro; degli scultori: Bellotti, Bracco, Lotti, Trono, nonchè ceramiche artistiche, scatole laccate, vetri, ferr ibatutti ecc. di Cavalini, Toso, Franceschi ed altri».

CASSACCO

Commemorazione patriottica

La vittoria ed il genetliaco del Re, ebbero una celebrazione popolare, domenica scorsa.

Formatosi nel pomeriggio un lungo corteo al quale presero parte le Associazioni co bandiera e le autorità, si recò in chiesa ove venne celebrato il Te - Deum.

Dopo la cerimonia, il corteo si portò al monumento dei caduti, e quivi furono pronunciati discorsi.

Parlarono assai nobilmente il commissario Prefettizio cav. Carnelutti, il segretario politico del Fascio di Tricesimo, dottor Asqnini, che fu più volte interrotto d'applausi.

I bambini delle scuole di Raspano, cantarono poi con molto sentimento un coro.

RIVAROTTA

Canti sacri

Giovedì 22, festeggiando le nuove decorazioni alla Chiesa, verranno eseguiti canti liturgici popolari, con partecipazione dei cori locali, di Rivignano, di Flambruzzo, di Pocenia e di Palazzolo Verrà cantata la «Missa brevis» gregoriana. Auspice la nuova sezione diocesana di Santa Cecilia.

AMPEZZO

Il manifesto del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio ha diretto ai cittadini il seguente manifesto:

Cittadini!

Chiamato dalla fiducia dell'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia a reggere, per breve tempo, le sorti di questo Comune, in qualità di Commissario prefettizio, porgo a tutti i cittadini il mio saluto.

« Per il disimpegno del delicato incarico affidatomi io faccio sicuro affidamento sulla intelligente e fattiva collaborazione di tutti gli impiegati e dipendenti del Comune e su quella dei cittadini tutti, collaborazione che deve principalmente esplicarsi con l'ordine e la disciplina e con il rispetto delle leggi che ci reggono.

« Io metterò tutto il mio impegno per assolvere degnamente il mio difficile mandato, e cercherò nel possibile, di risolvere o avviare alla risoluzione tutti i principali problemi che interessano questo Comune.

« Cittadini! — Le prosperità dei piccoli e grandi Comuni formano la prosperità della Nazione, che oggi, guidata da un Governo volente, forte e fattivo, reintegratore della vittoria, con vita nuova sta per avviarsi alla sua completa restaurazione economica e sociale, alla sua grandezza vera.

« Con questa salutare riconoscenza del sentimento nazionale, l'Italia raggiungerà i suoi alti destini nel mondo, e tutti gli italiani, con fede rinnovata e fraterna concordia, debbono collaborare, con ferma volontà e ferrea disciplina, per il raggiungimento di questo altissimo fine: la grandezza della Patria.

Il Commissario Prefettizio
M. Renier ».

CAVASSO NUOVO

Emigranti a convegno

In seguito ad invito pubblico, affisso in tutti i Comuni della vecchia Provincia di Udine, convennero oggi, in assemblea, gli emigranti friulani che ebbero distrutte o danneggiate le loro attività, dovute abbandonare in terra straniera per rispondere all'appello della Patria. Oltre duecento rappresentanti, si può dire tutti i danneggiati si presentarono. L'Assemblea ha avuto luogo nel teatro della Società Operaia, ed è stata anzitutto ordinatissima, sapientemente guidata dal proprio presidente sig. G. Colussi, anima appassionata, imperterrita e sagace di lavoratore, che s'è forgiata una indomabile volontà di acciaio, che arriverà sicuramente ad ottenere il risarcimento dei danni subiti in terra straniera e che nulla trascurerà per conseguire quanto giustamente spetta a questi forti friulani che hanno saputo imporsi per la loro intelligenza, laboriosità e il patriottismo.

Prima di iniziare la discussione, il presidente invitò i presenti ad alzarsi in piedi e a gridare: Evviva il Re! ricordando che oggi ricorreva il 54.o compleanno dell'amato Sovrano. Come un sol uomo scattarono in piedi tutti e fecero echeggiare il possente evviva; ed approvarono quindi l'invio del seguente telegramma al Ministro della Real Casa a Roma, che fu trasmesso d'urgenza:

Emigranti friulani oggi riuniti convegno per loro attività abbandonate estero occasione grande guerra, quale primo pensiero inviano auguri loro sempre amato Sovrano».

L'on. Ciriani mandò il seguente telegramma di adesione al convegno:

Consideratemi fra voi pronto sempre continuare mia modesta opera conseguire riparazioni dovutevi elementare principio vera solidarietà nazionale ancora dimenticata».

Indi s'iniziò la discussione dell'ordine del giorno. Il Presidente diede relazione ampia del suo operato nel recentissimo viaggio a Roma presso i vari Ministero e tutti compresero ed apprezzarono l'opera svolta egregiamente dall'infaticabile signor Colussi. Egli informò ancora sulle pratiche da espletarsi: quali sono di competenza dell' Ufficio Compensazioni, e quali del Tribunale arbitrale.

I delegati fecero numerose e svariate domande e a tutti egli rispose dando gli schiarimenti e le istruzioni del caso. Dopo ampia ed animata discussione, sempre contenuta nel margine del rispetto e della educazione, questa si chiuse coll'invito a mettersi al corrente col pagamento delle quote sociali: ciò che fu fatto seduta stante.

Impressioni poche e sicure: Che gli emigranti otterranno quanto essi aspirano per i loro sacrosanti diritti, e che in tutti è viva la fede di essersi affidati ad un competente che saprà difenderli ad ogni costo. All'egregio signor Colussi fa capo l'avvocato Marchi di Fanna, cui potranno rivolgersi gli interessati e questi all'on. Ciriani, intemerato difensore degli operai e degli emigranti e all'avv. Sartogo, friulano puro sangue, competentissimo in materia, che tutela i diritti dei danneggiati presso gli uffici deliberatari della Capitale.

Necrologio

Nella pienezza delle sue forze fisiche ed intellettuali, quando la fortuna gli tornava a sorridere, si spense lontano dai suoi cari, a Parigi, il concittadino Mario Bazzani. La sua vita intemerata, saggia ed attiva, fu di esempio a tutti, la sua rettitudine proverbiale.

La sua morte fu appresa con sincero rimpianto. Alla famiglia desolata l'espressione del nostro profondo cordoglio.

TRICESIMO

Dalla terra di esilio

Dalla lontana Mauthausen, è giunta ieri la salma del soldato Isaia del Fabbro, deceduto in prigionia, per fame e per patimenti. Tutta la popolazione di Tricesimo e le autorità e le associazioni con bandiere, si recarono a rendere l'estremo tributo di compianto.

L'assoluzione alla salma fu impartita dal parroco cav. Dall'Ava, nella chiesetta del Cimitero, ove fu anche celebrata la Messa.

Prima che la salma venisse interrata, il dott. cav. Asquini pronunciò nobili parole di saluto e di esaltazione per l'umile eroe.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Beneficenza — Pro Casa di Ricovero

Rendiamo pubblico un altro elenco di benemeriti cittadini.

Il signor Lanzi Umberto elargì lire 140 quale ricavato per la vendita di una bicicletta usata. — Amm. co. Rota kg. 80 di fagiuoli; kg. 100 di patate e kg. 100 di granoturco. — Ditta Paolo Morassutti kg. 99 di fagioli e kg. 113 di patate — Frisacco rag. Carlo: kg. 28 di fagioli e kg. 115 di patate. — Pascatti dott. Antonio kg. 15.500 di fagioli e kg. 103 di patate — Sinigaglia Gio Batta kg. 25 di fagioli e kg. 60 di patate — Sinigaglia Aldo kg. 10 di fagioli e kg. 50 di patate.

I preposti alla Pia Istituzione ringraziano e confidano che altri cittadini abbiano a seguire l'esempo dei benemeriti suaccennati.

Arancio in fiore

Oggi il nostro carissimo amico Augusto Boscariol giurava fede di sposo alla signorina Argentina Perosa di Antonio. Da testimoni funzionarono: per lo sposo il sig. Moro Rodolfo e per la sposa il sig. Giovanni Petracco.

— Mauro Carlo di Angelo e Scodella Rafaella fu Luigi si giuravano, pure oggi, fede di sposi. Testimoni, il signor Giovanni Beggi ed il signor Lovisatti Pietro.

Alle coppie gentili ora in viaggio di nozze, le nostre sincere congratulazioni e gli auguri vivissimi.

CORDOVADO

Beneficenza per la morte della co. Freschi

Alla Congregazione di Carità sono pervenute le seguenti somme di danaro da erogarsi fra i poveri del paese, per onorare la memoria della co. Maria de Puppi: signore Isolina Nonis lire 20; Rusconi Luigia ved. Fabris, 50; Lucia De Zuliani ved. Termini, 25; Fosca Binelli 25; famiglia Foligno 150; co. Carlo Freschi 500.

La famiglia conti Freschi ha inoltre fatto pervenire lire 2000 in consolidato, la cui rendita annua passa a beneficio dei poveri.

La nobildonna co. Giulia Mainardi sempre in morte della co. de Puppi, ha versato la somma di lire 50 alla Società Filarmonica.

Da GRADO

L'assemblea del partito popolare

Iersera nella sala della Cassa Operaia Cattolica si radunò un'assemblea generale della sezione locale del partito popolare. Il segretario politico sig. Giacomo Gimona ricapitolò gli avvenimenti politici, dallo scioglimento del Consiglio comun. popolare al rinnovamento del direttorio fascista locale con membri prevalentemente gradesi, illustrò la situazione attuale del partito popolare a Grado, sostenendo l'assoluta convenienza e necessità per il partito stesso, nell'interesse proprio e principalmente della città, di collaborare coi partito fascista nell'amministrazione del Comune e degli Enti annessi. Passò quindi a parlare del dissidio sorto fra la direzione e l'ex sindaco Francesco Gregori, facendo osservare come, pur non essendosi mai tralasciato per parte di quella di invitarlo a partecipare alle trattative col direttorio fascista, il signor Gregori abbia sempre rifiutato di intervenirvi e quanto meno di esprimere un consiglio od un' opinione qualsiasi, di modo che, talvolta, in attesa di un suo mutamento d'animo la direzione ritenne opportuno sospendere alcune riunioni. Il signor Gimona proseguì narrando di un tentativo che vien fatto dai malcontenti di tutti i partiti con a capo il signor Francesco Gregori per formare una controlista e conclude additando alla riprovazione di ogni popolare e di ogni buon cittadino l'atteggiamento intransigente dell'ex sindaco, il quale potrebbe recare danni gravissimi al paese, se non altro col provocare a brevissima scadenza la nomina di un commissario governativo per un lungo periodo di tempo, fatto questo che dimostrerebbe che i gradesi sono affatto incapaci di amministrarsi da sè cessando dalle misere beghe personali e che porrebbe la città di Grado in uno stato di dolorosa e vergognosa minorità politica.

L'assemblea approva unanime le dichiarazioni del segretario e l'accordo concluso col direttorio fascista. Quindi viene formato un numeroso comitato di propaganda, dopo di che la seduta viene tolta.

LETTERE AFRICANE

Nel paese degli ishuatî

Una pianura sconfinata, una landa rossastra arsa dal sole, sotto la immensità azzurra di un cielo splendente.

Piccoli uomini sperduti camminano lentamente sotto la fuga delle nubi.

Nessuna voce.

Un chiaror di madreperla.

Il silenzio delle cose morte. Un bucranio fra i lentischi, una colonna atterrata parlano agli uomini di una vita lontana, di una civiltà spenta, di razze che furono.

Danzano al vento di greco i bassi fusti di ginepro e di cipresso. Fuggono spauriti voli bassi di corvi.

Piccoli uomini mai sazi, mai domi, vagabondi per terre lontane sotto la fiamma del sole verso l'enigma del sud.

Questa è la terra del Barka che fu già ricca e fiorente, oggi dalla Gran Sirte a Bomba ridotta a landa deserta percorsa dai nomadi pastori.

Qualche capitello incastrato nei muri delle case arabe di El Merg e qualche pozzo [t]utto ciò che rimane di Barce la rossa.

Si svolge a mezzogiorno il nastro azzurro del Gebel. Lassù è la terra degli Abit, ultimi di una stirpe che il tempo ha distrutto, randagi per le terre impiacabili con le mandrie e le greggi nel destino triste che li condanna a morire della tabe atavica sulle strade della transumanza.

***

E' il tramonto. Fiamme all'orizzonte.

Merg è già lontana. L'isola verde e bianca delle case raccolte intorno al castello turco si eleva come un sogno fiabesco sul cupo padule macchiato di larghe ombre nere.

L'eco di una tromba lontana pare un richiamo alla città abbandonata. L'occhio cerca la torre che la pietà dei bianchi dedicò alla memoria del Generale Cantore (1). E' la sera. Scende la bandiera con gli onori dell'armi. Siamo tutti fermi con l'anima che sospira mentre la bandiera della patria si ammaina e scende l'ombra della notte.

Nostalgia della terra che sempre ci prende quando siamo vagabondi e ci richiama con la voce dolce dei ricordi d'un tempo che par felice perchè è morto.

***

Sulla strada del destino. La colonna cammina.

Sidi Rahuma s'alza di fronte come un mèta di sogno. — Castello d'incanti nell'azzurro che si oscura.

E' l'ora dell'« adsàn » (2).

Appena il sole è scomparso dall'alto dei minareti i muezzin lanciano ai fedeli l'appello alla preghiera ed i seguaci di Allah, volta la fronte alla santa Mecca, si chinano verso la terra, toccano la polvere con la fronte e chiamano disperatamente il Dio impassibile: Allah è grande — Allah akbar.

***

La via di Gardes è lunga.

Ci precede Michail Arragi che fu guida dei Mohafdia all'epoca dei campi misti (3); egli conosce ogni sentiero ed ogni pietra di questa terra selvaggia Ha la bella testa bruna avvolta nel turbante bianco, come usano i soldati del Gran Senusso. La sua figura elegante i profila sul cielo che raccoglie gli ultimi bagliori del giorno.

L'occhio scruta la lontananza ove si nasconde l'insidia. La mano indica un punto. Partono alcuni cavalieri al galoppo. Scompaiono. Qualcuno fugge laggiù. E' l'inseguimento, è la battaglia di tutti i giorni, su tutte le strade contro i ribelli che es Saied Mohammed Idris es Senussi paga con oro straniero.

Destino dell'Italia d'aver sempre chi paghi le bande guerrigliere. Destino d'Italia d'esser sempre più forte a dispetto degli animi in gualdana.

— Michail Arragi, vedi tu la pista?

La guida dei Mohafdia sorride scoprendo i magnifici denti bianchi:

— Io avere fatto tante volte questa strada!

La colonna si snoda nella bassa boscaglia piena di minacce. La meta è ancora lontana.

Sorge nel cielo la luna.

***

Gerdes.

Qui sui Campi Senussiti s'alzava la bandiera nera con la mezzaluna d'argento.

Forse in questa notte d'opale laggiù nell'oasi di Kufra presso il Fezzan nero, il Gran Capo pensa con nostalgia alla sua terra verde di Gerdes. Alla immensa tazza d'alabastro, morbida conca ove s'abbeverano colombe ed agnelli nel biancor della luna.

Seduto fuor della casa bianca di stile moresco, ospite del Mudir di Gerdes, insonne e solo, io guardo la conca che s'apre ai miei piedi profonda e sconfinata. Cerco i bordi oscuri donde per valichi bianchi scendono le strade da tutti i venti, le cento strade di tutte le genti, le piste delle tribù selvaggie che qui abbeverano le greggi e le mandre.

Piccoli si muovono là in fondo fra pecore e capre vegliate dai cani bianchi, i cavalli bradi ed i cammelli. Una moltitudine oscura, arsa dalla sete, si raccoglie intorno alle labbra umide dei pozzi presso alle voragini inesplorate ove l'acqua si nasconde.

Passano rapide sulla landa fra lucori spettrali le ombre delle nubi che fuggono nel cielo cobalto.

Alto sul mio fianco s'alza il castello di Gerdes che la luna inargenta. Mi giunge l'eco d'una strana canzone d'oriente. E' un lamento che si ripete all'infinito sopra un motivo che la voce d'un flauto modula appena. E' la canzone monotona e triste degli ascari che accompagnano il canto col batter ritmico delle mani. Ardono i fuochi e l'ombra della danza s'agita intorno.

Terra di sogni senza fine è questa terra, di bellezze maliose, terra di incanti silenziosi, terra di tutte le malinconie e di tutte le speranze. Il fascino dell'Islam è su tutte le cose come una luce siderale.

Il canto sale, si accende, il ritmo si accelera; pare un salmo, pare una preghiera a un Dio ignoto, terribile, che voglia un sacrificio; sembra una ballata d'amore, un canto di lussuria; ecco, cresce a poco a poco, si appassiona è come uno spasimo, poi si spegne lentamente, si sente appena e par che muoia. Sembra un rito di gente nascosta, sembra un lamento di tortura.

E la luna d'oriente guarda pallida e impassibile la terra senza pace.

Trascorre così il tempo uguale e l'anima si perde nella tristezza dei silenzi profondi che avvolgono l'uomo solo.

***

Sciocchezze.

Scuote l'uomo che è forte il suo manto cupo, sorride alla vita sempre, anche se è notturna la sua luce.

I cavalli dormono lassù senza la noia dei ricordi, senza malinconia di sogni.

***

Sono salito alla ridotta.

Gli ascari danzano intorno al fuoco Ardono i volti abbronzati sotto il turbante di fiamma.

E' la fantasia guerriera (4). Si muovono in circolo ritmicamente. — Qualcuno fuori prepara il thè e ripete a voce bassa il motivo. Gli occhi sono fissi alla donna che danza nel mezzo. Le sue spalle hanno un sussulto continuo, il suo corpo si muove tutto, i fianchi si torcono ad ogni batter del tempo della canzone che i maschi soli intonano. Il cerchio le si stringe intorno, il ritmo è più celere, più affannoso, ella danza sempre, il bel corpo sottile è battuto da un fremito lungo, spasmodico e intorno s'accende un respiro multiplo di sensualità ardente Qualcosa di belluino e di feroce balena nel cerchio degli uomini bruciati dalla passione e dal fuoco. Essi gettano lontano le giacche ed i turbanti, danzano mezzi nuid, dorati dai riflessi delle fiamme, scuotono i lunghi ciuffi neri sul vertice dei crani rasi, colti dal demone folle. Hanno preso le armi, s'accende la fucileria, le salve accompagnano il canto, i colpi si fondono con le voci, la donna freme nel mezzo coperta appena di vesti leggere dai mille colori e di monili che hanno strani bagliori Tintinnano i cerchi d'argento delle caviglie e delle braccia nude alzate sopra la testina bruna. Il volto bellissimo pare spaurito, brillano gli occhi ingranditi dal Kohl, il mento trema nel segno azzurro del tatuaggio di bimba (5). Cantano i medaglioni d'argento intorno al collo sottile e sul petto un poco discinto sopra le mammelle tremule nel ritmo della danza senza pietà.

Lo spettacolo è profondamente bello; la scena, selvaggia e dolce ad un tempo.

Il canto è soffuso di una tristessa infinita E' for e il lamento di una razza che muore. E' il ricordo di una grandezza lontana, di battaglie di secoli. Dicono forse le parole accorate le solitudini del deserto, la morte degli eroi, il pianto degli orfani.

Ripetono gli uomini la canzone di Abd-el-Kader:

Allah salva noi e i nostri cavalli
Noi dormiamo tutte le notti su una nuova (terra.

Dove sono le nostre donne?
Le liete veglie coi flauti e coi tamburi.

Canta la donna:

Il suo cavallo è venuto,
Egli non è venuto.
La sua spada è venuta
Egli non è venuto.

La mia tenda è vuota
ed io ho freddo.
La paura nera,
ha invaso tutta la tenda».

***

In marcia verso le fauci del deserto.

Michail è in testa. Galoppano lontane le avanguardie. Si profilano sul

cielo ardente i cavalli delle vedette in guardia sulla landa che si distende a perdita d'occhio verso il sud.

Ore di marcia silenziosa.

Non una capanna, non una tenda, non un segno di vita.

Gerdes è lontana.

Cespugli aridi di scebreg e qualche ginepro stecchito sono le uniche piante che incontriamo.

Arde il sole del mezzogiorno quando arriviamo ai pozzi di Benje.

Siamo partiti all'alba.

Un vecchio e due giovani bronzei e mezzi nudi lavorano presso le bocche biancastre dei pozzi ad estrar la acqua con corde rosse che incidono gli orli pietrigni. Uno, fatto di buona pietra dagli avi nostri, è profondamente ferito dai segni del lavoro secolare, ma è pur sempre il più bello ed il più grande. Salve o Roma, madre dei popoli.

Una donna giovane, selvaggiamente bella, ammalata del male che ha ucciso la sua razza, sottile e bruna, stringe con le piccolissime mani le pelli caprine ricolme d'acqua. Ha le braccia e le spalle nude, ha i capelli profumati. Lavora come una schiava e sorride senza gioia a noi che la guardiamo, piccola Grazia del deserto.

***

I Cavalleggeri azzurri abbeverano i cavalli.

Alcuni cammelli muovono lentamente il lungo collo, guardano arrotando i denti e sbadigliando. Se uno passa, volgono la testa e lo seguono con occhio dolce e curioso.

Ancora in marcia.

Verso il deserto fulvo, verso la sabbie infocate nel grande silenzio ove l'orma di un cammello e una carcassa al sole segnan la strada.

Non un filo d'erba, non un filo di acqua, sole e silenzio.

***

Uno dei nostri è scomparso. Disperso, ferito? Inutili i richiami con le trombe, coi moschetti; non è più ritornato.

E' notte. Egli è solo in mezzo al deserto, col suo cavallo; egli cammina chi sa dove, chi sa verso quale meta.

Lo insegue l'urlo degli sciacalli.

Forse qualcuno è sulle sue piste, forse è spiato da un'ombra nella notte, forse lo uccidono.

***

E' già passato un giorno. Scende la seconda notte.

Tutti pensiamo a colui che non è più ritornato.

***

Sulla via del ritorno.

Ecco Tecniz, la ridotta del gigante. La difende Podestà, un carabiniere sardo alto due metri con una bella barba da re Assiro e con un vecchio cuore leonino. Vive solo qui con pochi Zaptiè, ad ore ed ore di marcia dagli ultimi presidi, scolta vigile e fedele ai confini del Gebel.

Le sentinelle hanno visto la notte scorsa razzi d'argento salir nel cielo di Maraua. Laggiù forse si combatte.

Ecco il bosco di Tecniz dove nel 1913 morì il colonnello Torelli, l'Apriceno eroe d'Eritrea e di Libia. Pochi sassi, tombe di ascari fedeli.

Ecco Zauia Gzur, vecchia fortezza degli «ichuan» (6), ora deserta e diroccata. Il Capo Zauia è alla testa dei ribelli.

Presso alla carogna di un cammello alcuni cani e i corvi si spartiscono la carne corrotta. I cani guardano verso noi senza fuggire.

Ecco la gran piana di Barca e l'isoletta verde bianca nel mezzo.

Ecco la terra oscura che par macchiata di sangue fra le cynare e le vagge, ecco Sidi Rahuma, castello d'incanto. Par sospeso nell'aria. Il cielo lo circonda. Par lo specchi un lago irreale, evanescente pare un sogno, di fate. E' il miraggio che muta il volto delle terre arse e illude la stanchezza dell'uomo che cammina.

Le torri dei generali a Merg si riflettono nell'azzurro di un mare che non esiste.

Mentre ci avviciniamo, svanisce l'illusione. La piccola ridotta ove riposa Rahuma il santo si rivela fatta di pietre impastate con la terra sanguigna; Barce mostra i suoi giardini di cactus e le piccole case raccolte come per paura intorno alla torre dell'eroe.

Ecco il Salatna della vecchia tribù Orfa.

Nella penombra delle tende uomini, donne, bambini e greggi vivono in comune una vita che è ricca solo di libertà.

Dei cavalli impastoiati stanno il presso immobili come se sognassero. Un asinello affaccia il muso bianco all'apertura d'una tenda. Qualche cane abbaia.

Un buco nella terra ed un tegame fra ceneri spente, segna il focolare dei nomadi.

Lontano, passa lenta una carovana di cammelli che portano su tappeti rossi e selle arabescate, donne velate e forse belle.

Nostalgia.

S'oscura il nostro azzurro del Gebel ove nelle caverne fonde abitano ancora i trogloditi.

***

El-Merg. Sera.

L'uomo di dio chiama i fedeli alla preghiera: Allah akbar.

Per noi la giornata muore in silenzio, senza una campana a sera. Lo scomparso è nel pensiero di tutti.

Sono giunte notizie da Maraua.

Hanno attaccato Gerdes. Sono venuti dal sud. Il combattimento è durato tutta la notte. Hanno ucciso gli uomini della Banda.

I nostri si sono ben difesi. C'erano dei lavoratori friulani, i costruttori della ridotta, gente di buona razza. Si sono ricordati di essere stati alpini; han lasciato le zappe, hanno afferrato i fucili e si sono messi in linea coi soldati. Brava gente, montanari di Resia. Li dirige Perissutti di Udine. Inutilmente tutta la notte ha chiamato la Radio. Nessuno ha raccolto l'appello. All'alba i ribelli se ne sono andati portando i morti sulle groppe dei cammelli.

Hanno attaccato Maraua. I cavalleggeri hanno combattuto. Vecchio Reggimento di Alessandria, sangue generoso.

Erano di Alessandria anche i cavalieri che io vidi disperatamente caricare a Stupizza contro gli Austriaci in marcia verso Cividale. Furono sopra a risalire allora verso i monti. Furono i primi a Trento, nell'ora del trionfo. Hanno bagnato anche le terre di Cirene stibonda di sangue; sette sono morti, con la stessa fede.

Scende sull'immensa piana di Barce l'argento del cielo.

Ricordo la notte di Gerdes, il castello bianco incantato, ed il fuoco dei bivacchi e la danza della piccola Fatima.

La sentinella libica ai bastioni canta.

E gli sciacalli ululano fuori dei reticolati.

Raccontano come le notti che precedettero l'attacco a Gerdes si udisse l'urlo di uno sciacallo lontano e che gli ascari avessero riconosciuto la voce di Mohafdia, il richiamo dei ribelli.

Grandi incendi di stoppie illuminano il cielo della notte.

***

Egli non è più ritornato.

***

El-Merg, settembre 1923.

Walframo di Spilimbergo.

(1) Il Castello di Mery ha due torri angolari, una dedicata al generale Cantore, l'altra al generale Principe Gonzaga.

(2) L'«Adsàn» è l'appello che i gridatori delle moschee lanciano ai fedeli dall'alto dei minareti.

(3) Il Governatore De Martino organizzò nel 1921 dei campi misti di soldati italiani e di soldati senussiti (mohafdia). — Nel 1922, dopo la denuncia del Trattato di Regima, i campi misti vennero sciolti.

(4) La «Fantasia» è il più grande divertimento degli ascari libici. — C'è la fantasia funebre, quella di gioia e quella guerriera. — Il canto dura per lunghe e lunghe ore, sempre uguale; la fucileria accompagna il ritmo. — I più abili sparano nel centro del circolo con le canne a terra, presso alla donna che danza.

(5) Le donne arabe si tingono gli occhi col Kahl e le unghie delle mani e dei piedi con l'hennè. — Portano sul mento un segno verticale azzurro che lo partisce.

(6) Gli «ichuan» sono i fratelli senussiti, si riuniscono nelle «zauie», luoghi d'asilo e di preghiera, e fanno parte delle «Tarige» islamiche.

PORDENONE

Riapertura del «Circolo Famigliare»

Ieri sera una numerosa adunanza di soci del Novo Club (Circolo Famigliare) deliberò, appena raggiunto il numero sufficiente di aderenti che permetta di sopperire alle spese richieste, di prendere in affitto le sale superiori del Teatro Licinio, le quali vengono cedute con compenso ridotto, allo scopo di favorire la ripresa di attività del Circolo stesso.

Albero di Natale all'Asilo Infantile

La Direzione dell'Asilo Infantile V. E. ha stabilito che anche questo anno si svolga la gentile festa dell'Albero di Natale. Gli amici affezionati dell'Infanzia sono avvertiti: la sottoscrizione è aperta; e non dubitiamo che tutti concorreranno con prontezza e generosità. In tale festa si avrà anche una piccola esposizione di lavoretti eseguiti dai bimbi.

— Il sig. Gallio Pietro, nel I. anniversario della morte della compianta bambina Santina, ha versato pro Albero lire 25.

Vetrich

L'illusionista portentoso, che fa sbalordire enormità di pubblici e che in breve, per la sua celebrità, si è fatto ricco, inizierà al «Licinio» da domani 15, un breve corso di rappresentazioni.

Tubercolosi

Sabato avremo in città un convegno di sanitari indetto dal prof. Bertelli, capo reparto medico del nostro ospedale, per iniziare un'azione atta a combattere la tubercolosi.

S. GIOV. DI MANZANO

Corso di Caseificio

Per iniziativa della Cattedra di Agricoltura di Pordenone e della Presidenza della Latteria, verrà tenuto un Corso teorico-pratico di caseificio presso la Latteria di San Giovanni di Polcenigo.

Il Corso s'inizia il giorno 26 corr., dura quattro settimane e viene tenuto nei giorni di lunedì, martedì e mercoledì, fino al 20 dicembre. Le lezioni verranno tenute dal prof. cav. T. Tosi, ispettore provinciale di caseificio e dal cav. S. Prandini, direttore della Latteria. Il dott. G. Bubba terrà un pubblico corso di agricoltura della durata di otto giorni.

Gli allievi devono inviare entro il 20 corr. una domanda in carta semplice alla presidenza della Latteria, specificando le loro generalità, aggiungendo il certificato di terza elementare ed una lettera del Sindaco del Comune di loro residenza. Sono ammessi gli allievi di età compresa fra i 17 ed i 40 anni.

CIVIDALE

Una delusione in amore

Mutilato di guerra scomparso

Un caso pietoso è avvenuto in questi giorni, e lascia in angoscia la famiglia del mutilato di guerra Zugliani Demetrio di Premariacco, il quale da domenica è assente di casa e di cui nessuno può fornire notizie.

Da quanto si suppone, pare che lo Zugliani non sia stato corrisposto in amore da parte di una ragazza del paese, la quale sarebbe passata a nozze con un altro.

Addolorato di questo, lo Zugliani domenica mattina si presentava dal Parroco, dimostrando il suo accoramento per questo fatto ed esternandogli il pensiero di abbandonare il paese. Simile saluto, poi, lo rivolse ad altre autorità del paese e ad amici, e fu pure a salutare a Cividale il dott. Tomaselli. Da domenica, poi, non si fece più vedere.

Ogni ricerca fino ad oggi fu vana. Vennero avvertite le autorità che procedono alacremente per ritrovarlo.

Lo Zugliani è mutilato della gamba sinistra, porta il bastone, è sbarbato ed ha folta capigliatura nera; di statura e corporatura media, veste decentemente, e chiunque potesse riconoscerlo farebbe opera santa a dare informazioni alla famiglia.

Un nuovo Pretore

Data l'importanza della nostra Pretura, più volte fu richiesto un Pretore aggiunto. Apprendiamo ora che il Ministero di Grazia e Giustizia e Culti, con recente disposizione ha inviato a coprire il posto il Pretore cav. avv. Colonelli, proveniente da Cremona. Funzionario intelligente, egli viene a Cividale preceduto da ottima fama, e non solo quale magistrato integerrimo, ma anche valoroso combattente e decorato.

A lui il nostro cordiale saluto.

Il Sottoprefetto ci lascia

Il desiderio del nostro Sottoprefetto dott. cav. Giovanni Zattera, di rientrare nella sua vecchia sede di Venezia è stato dal Ministero dell'Interno tenuto sempre presente, e oggi in occasione di un posto vacante in quella città il cav. Zattera è stato richiamato.

La notizia di questo trasferimento è stata sentita con dispiacere, poichè l'egregio nostro sottoprefetto cav. Giovanni Zattera, nei 38 mesi di sua permanenza fra noi, si era fatto amare e stimare da tutti, per la sua qualità di gentiluomo, fattivo e intelligente, ed imparziale sempre nell'ardua e delicata sua missione.

Mentre ci compiacciamo col cav. Zattera del suo desiderio appagato da parte del Ministero, vediamo con rammarico questa partenza che ci priva di un ottimo funzionario. Inviamo all'egregio uomo i nostri più vivi e augurali saluti; e l'omaggio alla gentile sua signora che tanta opera di bene fece a Cividale, quale presidente dell'Associazione per la assistenza Orfani di Guerra.

Il XXV anniversario dell'Asilo Infantile

Quest'anno si compe il XXV anniversario della fondazione del Giardino Infantile. Questa data verrà ricordata solennemente in occasione della festa dell'albero di Natale. Per l'occasione verrà pure inaugurata la nuova bandiera.

Siamo certi che la nostra cittadinanza contribuirà, come sempre, in ogni forma, per rendere più gioconda la festa ai cari piccini, pei quali essa costituisce uno dei più graditi avvenimenti dell'annata.

GORIZIA

Gravissime disgrazie

Due gravissime disgrazie sono avvenute ieri.

Un bambino di due anni, certo Bruno Fain, mentre si trastullava con una sorellina accanto alla madre, inciampò in una pentola, rovesciandosi l'acqua bollente addosso. Riportò ustioni così gravi da morire poco dopo.

— Sul versante nordico di Monte Santo, certo Corrado Spessot di anni 14, diede fuoco inavvertitamente a della polvere da sparo. la vampasta lo investì completamente bruciandolo mezzo.

GEMONA

Il busto all'ispettore Benedetti

Domenica, nel pomeriggio, alle 13.30, nell'atrio delle nostre scuole, verrà inaugurato il busto di quel benemerito dell'istruzione che fu il compianto ispettore scolastico prof. cav. L. A. Benedetti.

Oratore ufficiale nella bella cerimonia sarà l'ispettore scolastico Sardo Marchetti.

OSOPPO

Il lascito della signora Pravisani

Con decreto prefettizio 6 novembre la Congregazione di Carità è stata autorizzata ad accettare il legato disposto in suo favore dalla signora Pravisani Antonietta vedova Passamonti per l'ammontare di lire 15.000.

MOIMACCO

In ricordo della co. Freschi

Ieri fu celebrata dal parroco locale, nella cappella della Villa de Puppi in Moimacco, una messa funebre in suffragio della compianta contessa Maria Freschi ved. de Puppi, strappata repentinamente all'affetto della famiglia e della popolazione, in seguito al noto incidente automobilistico.

Vi assistevano, oltre i congiunti, il sindaco col segretario comunale e una folla di gente.

Alla Congregazione di Carità sono poi pervenute le seguenti offerte in memoria della co. Freschi Maria ved. de Puppi: de Puppi co. Raimondo, Valfredo ed Agnese lire 1000, per disposizione testamentaria della defunta — di Trento co. Carolina, Giulia, Carlo e Francesco lire 100 — Battocletti Angelo lire 100.

TOLMEZZO

La maestra che uccise l'amante rinviata alle Assise

Siamo informato che il Presidente della Corte d'Appello di Venezia ha chiesto il rinvio al giudizio della Corte d'Assise, della maestra Ormas Maria, per rispondere di omicidio premeditato nella persona del tenente Mascherini.

L'Ormas, dopo una notte di amore trascorsa a Caneva, uccideva nel suo letto l'ufficiale con un colpo di rivoltella alla tempia, indi tentava di suicidarsi, inferendosi con la stessa arma tre colpi al ventre.

AVIANO

Caccia ai ladri

A certo Luigi Basso di Rauscedo, l'altra mattina venivano rubate tre armente. Dato l'allarme, una cinquantina di persone mossero alla caccia dei ladri, ma se questi non furono trovati, vennero invece ricuperate le armente a Giais in quel di Maniago.

SPILIMBERGO

Nomine ai Commercianti

L'altra sera si riuniva l'assemblea dell'Associazione commercianti ed esercenti che dopo aver apportato alcune modifiche allo statuto, passò alla nomina delle cariche.

Riuscirono eletti: presidente il signor Ferruccio De Marco; vice-presidente cav. Andrea Collesan; consiglieri Serena Euclide e Antonio Zanettini, cassiere Artini Pompeo.

Il Monumento ai Caduti ad Istrago

Domenica prossima, ad Istrago verrà inaugurato il Monumento ai Caduti. Alle 13.30, ricevimento delle autorità e formazione del corteo. Alle 14.30 inaugurazione, oratore ufficiale il cav. avv. Marin.

Nella serata apertura della Pesca di beneficenza, fiaccolata e ricevimento alle autorità.

Cronaca Cittadina

Concerto del violinista Serato

Il concerto che offerse ai soci la Direzione della Società degli amici della musica certo va annovrato fra uno dei meglio riusciti e più attraenti. Ne poteva essere differentemente, quando agli appassionati cultori della musica era dato di ascoltare un così eccelso concertista di violino.

Arrigo Serato, nato a Bologna, figlio del violoncellista Francesco, dopo avere compiuto gli studi nella sua città natale, passò giovanissimo all'estero dove si formò una eccellente riputazione di concertista, tenendo alto, nelle sue *tournèes* in Europa e in America, il nome italiano, in un campo in cui ben pochi artisti noi potevamo contrapporre ai molti frotissimi concertisti stranieri.

Tornato in Italia allo scoppio della guerra, per alcuni anni fu insegnante di violino al Liceo di Santa Cecilia, a Roma, non tralasciando però mai di deliziare il pubblico delle più importainti città con le sue mirabili esecuzioni dei pezzi più salienti che conti il repertorio di un eletto violinista.

Il potente ricordo che il Serato aveva lasciato la scorsa primavera quando Udine ebbe la fortuna di udirlo per la prima volta al Teatro Sociale nel concerto in Re magg. con accompagnamento d'orchestra, del grande Beethoven, non poteva che stimolare il desiderio di riudirlo. Bene fece dunque la Direzione della Società a non tenere i Soci troppo lontani dal ripetersi di ore di vero godimento artistico.

Ciò premesso parmi cosa superflua il dire che la sala del Moderno era affollatissima e che il Serato, presentandosi sul palco fu salutato da un fragoroso applauso che doveva dirgli quanto grande era per il pubblico la soddisfazione di riudirlo e di riammirare in lui quelle rare doti artistiche universalmente riconosciutegli.

E vengo ora a parlare del programma svolto che comprendeva musica di vario genere tanto dal lato interpretativo come dal lato tecnico e percorreva tutta la gamma delle diverse scuole ed epoche violinistiche. L'audizione si iniziò col Concerto in la min. del Vivaldi (1660-1724) che è figura di prim'ordine fra i compositori violinisti italiani che succedettero al Corelli. E' composizione breve e concisa, di una arte robusta e ispirata. Nei tre tempi che la formano il concertista fu castigatissimo nello stile, perfetto nell'intonazione e sicuro nei possenti colpi d'arco. Chiudeva il Concerto una Cadenza che dimostrò tutta la virtuosità del Serato se pure in essa si esorbitasse specialmente in una estensione di suoni superiore a quella usata in quei tempi e in passi di tecnica che ancora, in allora, non si conosceva.

Il II. numero del programma comprendeva il Concerto in Re minore di Wieniansky. E' composizione troppo nota violinisticamente perchè occorra parlare dettagliatamente. Più opportuno è invece dire che il Serato, nell'esecuzione di questo pezzo, fu grande. Tutti i passi più difficoltosi furono da lui resi con una chiarezza impressionante; tutti i colpi d'arco dimostrarono quanta possanza esiste nel braccio destro. Intonazione sempre impeccabile, fraseggio largo, pieno della più intensa passione specialmente nella Romanza — II. tempo — e nel Finale alla zingara un turbinio di note, di ottave, di arcate differenti! Uno scroscio di applausi obbligò il concertista a presentarsi parechie volte a ringraziare.

Le due ultime parti del programma contenevano un Rondino di Beethowen pieno di grazia e reso dal Serato con una soavità affascinante; un Capriccio di Fiorello con aggiuntovi l'accompagnamento di pianoforte importante dal lato tecnico; il suggestionante Canto della sera di Schumann ed il Tambourin chinois di Kreisler. Serato trattò Schumann con deliziosa soavità ottenendo dei *pianissimi meravigliosi*. In Bach ci diede altra prova di purezza di stile, d'intensità di suono e di forte modo di sentire. Chiuse il programma la Zingaresca di Sarasate; è pezzo noto e di gran de effetto che non inopportunamente venne dal Serato alquanto accorciato.

Siedeva al piano un ottimo accompagnatore del quale non conosco il nome; ma ciò non mi impedisce di lodarlo sinceramente.

A programma finito gli applausi furono così nutriti, così insistenti; il pubblico si sentiva ancora così non sazio di ascoltare il grande violinista, che volle rievocarlo alla ribalta parecchie volte applaudendolo fragorosamente, tanto che con atto gentile il Serato regalò, fuori programma, il conosciuto Madrigale di Simonetti.

Vada lode alla Direzione della nostra Società per averci saputo procurare così belle ore di godimento artistico ed al Serato vada il mio augurio più fervido perchè di lui carriera artistica prosegua così luminosamente per lunghi anni a sua soddisfazione ed a quella dell'Italia che vede in lui un figlio che la onora altamente.

A noi udinesi, la speranza di riudirlo in breve.

m. *Demetrio Adelchi Cremaschi*

Per la bonifica delle Biancure — Una riunione alla Cattedra

Per il 25 corr. alle ore 9, sono convocati nella sala della Cattedra Ambulante di Agricoltura, tutti i proprietari interessati alla costituzione del consorzio di bonifica «Biancure 3. Recinto», per deliberare sulla costituzione del consorzio stesso e sul disegno dello statuto relativo.

Santa Caterina

Appressandosi la data della tradizionale fiera di S. Caterina in Piazza Umberto Primo hanno piantato le tende numerosi baracconi.

Non c'è però più quella dovizia di «meraviglie» che si vedevano anteguerra. Molti tiro a segno, molte giostre, qualcuna originale e divertente, un museo meccanico, la troupe dei palombari, l'otto volante, i fenòmeni viventi, e diversi fabbricatori di dolci, rendono lieta a rumorosa la piazza Umberto. Si attendono un circo equestre; una mostra di animali acquatici e qualche altro baraccone.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Gabriele Tonini: Sendresen cav. Giovanni 20, Pietro Peverini 10, famiglia Petri 10, Giuseppe Del Negro 10.

Un lutto

Con vivo dolore è stata appresa la notizia della morte della signora Anna Pozzo, madre dell'egregio dottor Antonio.

Donna di elette virtù famigliari, la sua dipartita desta largo compianto. Al dott. Pozzo, ed ai parenti tutti, le nostre condoglianze.

Ferito da uno scoppio

Mentre lavorava alla fonderia Ortiga, Gino Dose di Celeste d'anni 17 abitante in piazza Cella, fu ferito ieri dallo scoppio di una capsula che era tra i rottami di ferro.

Il Dose ricorse alle cure del medico di guardia all'Ospedale per ferite al viso ed in varie parti del corpo, giudicate guaribili in 25 giorni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«IL CARDINALE LAMBERTINI»

Non si può assistere alla commedia storica di Alfredo Testoni «Il cardinale Lambertini» senza sentirsi avvolgere tutti nell'onda bonaria e arguta che emana dalla simpatica figura del porporato bolognese E' necessario però che questa figura sia animata con sincerità e naturalezza, sia fatta «vivere», insomma, sulla scena.

L'arte squisita di Annibale Ninchi ha raggiunto questo intento: il protagonista ci ha fatto ricordare, ieri sera, le intepretazioni dei nostri sommi. Tilde Teldi e gli altri bravi esecutori collaborarono con mirabile affiatamento, al caloroso successo dello spettacolo.

Molte chiamate ad ogni sipario.

Stasera «Glauco» tragedia in tre atti di E. L. Morselli.

CINEMA TEATRO CECCHINI

E' un continuo successone, con crescendo rossiniano anche di.... cassetta, con il meraviglioso cineromanzo: «Il figlio di Tarzan». — Questa sera si ripete il quarto e penultimo episodio intitolato: FRA I CANNIBALI. Quadri principali: Il Tarzan delle scimmie — Nelle braccia del cannibale — Myriam ed il *leone — Il tradimento.*

Prossimamente: «Ridolini ed i banditi», eccezionale supercomica. Accompagnamento d'orchestra.

CINEMA-TEATRO MODERNO

La grande Casa Cinematografica americana «Goldwin» ha lanciato sul mercato mondiale, col solito successo, un nuovo grande lavoro di avventure: DOPO LA TEMPESTA, interprete principale Sudnei Ainsworth, l'apache aristocratico che somilia al noto Emilio Ghione. Completerà il programma la comica: «Figli di mio zio» esilarantissima film americana, interpretata da artisti di nuovo genere: scimmie, scimmie e scimmie.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

CONCERTO al «DORTA FANTINI»

Giovedì dalle 2030 alle 23:

1. *N. N.: Marcia.*
2. *Leoncavallo: «Malbrùk» Valzer.*
3. *Kéler-Béla: Sinfonia spagnola.*
4. *Puccini: «Madama Butterfly» fantasia.*
5. *Bibi: «Le pont du jours» fox-trot.*
6. *Leo Fall: «Rosa di Stambul» pot-pourri.*
7. *Beethoven: Andante, IV Sinfonia.*
8. *Strauss R. «Cavalier della Rosa» Valzer dell'opera.*
9. *Lehar: «Fata Morgana» gavotta.*
10. *One Step — Finale.*

Norme per la pubblicità economica

Questi avvisi si accettano o si inviano per posta alla Unione Pubblicità Italiana — Via Manin 10. — Coloro che non intendono di dare il proprio nome, possono ritirare le eventuali offerte al detto ufficio. In tal caso si devono calcolare 5 parole in più aggiunte da (Unione Pubblicità — Avviso N. — Udine).

La corrispondenza diretta alla Unione Pubblicità è consegnata dietro presentazione della ricevuta. Coloro che risiedono fuori Udine possono farsela spedire antecipando lire 2. Trascorsi 15 giorni l'Ufficio restituisce la somma non impiegata per la spedizione della corrispondenza. All'importo degli avvisi aggiungere L. 1 se l'indirizzo è presso L'Unione Pubblicità e la tassa governativa (cent. 10 fino a Lire 10, cent. 25 da L. 10.01 a Lire 50). Le offerte possono essere anche recapitate direttamente all'a Unione Pubblicità — in Via Manin 10.

Avvisi Economici

TARIFFE. — Ricerche d'impiego e di lavoro — cent. 5 la parola, avvisi vari (offerte d'impiego, di vendita, ricerche di appartamenti, case ecc.) cent. 10 — avvisi d'indole commerciale cent. 15, Bagni, Villeggiature luoghi di cura, cent. 15. Per ogni avviso — minimo 20 parole.

TRIBUNALE DI UDINE

Gli svaligiatori della cassaforte del dott. Marchetti

Tre condanne a 6 anni e tre assoluzioni

Ieri, si è svolto presso il nostro Tribunale il processo per lo svaligiamento della cassaforte del notaio dott. Luigi Marchetti a Mortegliano.

L'audacissimo furot, avvenuto la notte dal 5 al 6 giugno ultimo, suscitò allora grande impressione: i ladri, penetrati nottetempo nella vil aMarchetti, riuscivano a squarciare la cassaforte asportando una ingente quantità di valori ivi depositati.

Dopo i primi accertamenti de icarabinieri, le indagini furono assunte e prontamente e abilmente esperite dal commissario di P. S. avv. Michele Marotta della Questura di Udine. Sullo svaligiamento della brillante operazione che portò all'arresto di alcuni individui, quali sosteptti autori dello svaligiamento, il nostro giornale ha in quel tempo ampiamente riferito.

Il processo si presentava quanto mai interessante, basandosi l'accusa su soli indizi e mantenendosi gli accusati completamente negativi.

Il Tribunale era presieduto dall'avv. Di Pietro; P. M. l'avv. Castellana. Al banco della difesa siedono gli avvocat. comm. Bertacioli, Giglio e Sirica. Il notaio dott. Marchetti si è costituito Parte Civile con il patrocinio dell'avv. Mini.

L'interrogatorio degli imputati

Il Presidnete dà lettura dell'atto d'accusa che così dice:

Blasone Antonio di Luigi macellaio di anni 20 da Udine; Furlan Rodolfo Mario di Stefano d'anni 22 da Lucinico (Gorizia); Sburlino Dante fu Quintino d'anni 26 da Gorizia; Carrara Gelindo di Guglielmo di anni 27 da Mortegliano; Vidor Leopoldo di Andrea d'anni 25 da Lucinico, tutti detenuti; Coceancig Camillo di Giovanni di anni 28 da Fleana, contumace, sono imputati di furto qualificato per avere di correit fra loro, la notte dal 5 al 6 giugno 1923, in Mortegliano, mediante scasso della cassaforte, rubato dalla abitazione del notaio dott. Luigi Marchetti, denari, titoli d altro per un valore complessivo di lire 129 mila.

***

E' interrogato per primo l'imputato Antonio Blasone. Il Presidente gli ricorda che in casa sua fu trovato un trapano che la moglie aveva nascosto e un rasoio «Gilette» pure nascosto; ma l'imputato dice di non saperne nulla e afferma che la notte dal 5 al 6 giugno fu a dormire a casa sua.

Si passa quindi ad interrogare il Rodolfo Furlan, ma anche questi si mantiene negativo; dice che il Carrara gli aveva proposto di prestarsi per la vendita di una motocicletta e ch'egli aveva trovato a Gorizia una persona disposta ad acquistarla. Perciò egli fece ritorno a Mortegliano, onde trattare col Carrara. A domanda, risponde che aveva viaggiato in auto in com pagnia della moglie di un ex ufficiale austriaco e di una di lei nipote, ma che per cavalleria non può comunicare i nomi — (ilarità). Circa lo «chauffeur» dice vagamente che si chiama Ugo. Non esclude di essree stato in possesso di monete d'argento; ma confessa che faceva il contrabbandiere di tabacco e che perciò aveva buoni proventi. Il Furlan nega tutte le altre circostanze a suo carico.

Gelindo Carrara diche che aveva conosciuto il Furlan, il Vidor ed il Cociancig al carcer edi Cormons e che, dopo uscito da prigione portò loro da mangiare. Qualche tempo dopo il Furlan venne a Mortegliano, ed egli lo incaricò d'interessarsi della vendita d'una sua motocicletta. Afferma che la notte del furto egli trovavasi a Marano Lagunare, per la compera del pesce. Il Vidoz e lo Sburlino si mantengono pure negativi: l'uno conobbe il Furlan in carcere, l'altro lo ospitò in casa sua, a Gorizia.

Il notaio Marchetti

Dopo l'interrogatorio degli imputati, viene udita la Parte Civile dott. Luigi Marchetti, il quale racconta che i ladri, entrati di notte per una finestra, squarciarono la cassaforte senza che nessuno in casa se ne accorgesse. I danari e titoli al portatore involati ammontavano a 120 mila lire; ai titoli è stato posto il fermo.

A domanda, conferma che presso la cassaforte era stato rinvenuto un fazzoletto nero e presso la villa un pezzo di trapano. Esclude ogni sospetto sulla domestica.

Le deposizioni dei testi

Il primo teste udito è certo Quinto Marinoni di Mortegliano, il quale dichiara che pochi giorni prima del furto aveva visto il Carrara conversare con un individuo che ora ravvisa nel Furlan.

Angelo Croce, oste di Mortegliano, due o tre giorni prima dello svaligiamento della cassaforte ebbe nel suo esercizio il Carrara, i ncompagnia di due persone che gli sembrarono sospette... ossia forestiere. Antonio Arnavo, maresciallo dei carabinieri comandante la Stazione di Mortegliano. Fu egli che iniziò l eindagini, procedendo subito all'arresto del Blasone, noto pregiudicato. In una siepe, presso l'abitazione di questi, trovò un trapano e un rasoio «Gilette». Venne a sapere che nei giorni precedenti il furto, il Carrara aveva avuto colloqui con persone forestiere. Poi, egli affidò le indagini al commissario avvoc. Marotta, il quale procedette ad una nuova perquisizione in casa Blasoni. La moglie di questi riconobbe per proprio il fazzoletto nero che era stato trovato presso la cassaforte, e portato dal commissario nell'abitazione dell'arrestato. Crede che il trapano rinvenuto presso la casa del pregiudicato, avrebbe dovuto intaccare la cassaforte.

Udienza pomeridiana

Continua l'escussione dei testi: Maria Licen di Lucinico conosceva il Vidor e il Furlan. Questi, dopo uscito dal carcere, era stato a lavorare in una officina annessa alla di lei baracca. A suo marito doveva duecento lire per una bicicletta. Seppe che il Furlan aveva un giorno un biglietto da mille lire; a lei regalò un pezzo da due lire d'argento. Riconosce per sua una busta trovata a Mortegliano, presso la villa Marchetti.

L'operazione dell'avv. Marotta

E' quindi escusso il principale testimonio: il commissario di P. S. avv. Michele Marotta.

Egli narra il lungo lavoro delle investigazioni, e dice che — se non gli fu dato di raccogliere dirette prove testimoniali, nè la confessione da parte dei colpevoli, *raccolse* però indizi preziosi, che costituiscono una forte prova della responsabilità degli imputati.

Appena recatosi a Mortegliano, rifece un accurato sopraluogo; la cassaforte situata nello studio dei notaio Marchetti presentava sulla banda laterale destra una grossa buca alla lamiera esterna e un'altra più piccola in quella interna. Cercando una qualsiasi traccia dei ladri gli parve utile raccogliere uno strumento di ferro che poteva aver servito ai ladri per tagliare la lamiera, e raccolse un fazzoletto neo di cotone, da contadina, nonchè una grossa busta che doveva aver contenuto un periodico della Compagnia di Gesù, diretto all'abbonata Maria Licen, via Cappella, Lucinico. Questa busta nell'interno presentava una macchia di ruggine della forma del ferro, o meglio del trinciante rinvenuto. Busta e fazzoletto furono il filo conduttore che portò alla identificazione ed all'arresto degli imputati.

Giovanni Ferro di Mortegliano, il giorno del furto vide il Carrara trattare la vendita di una motocicletta con uno sconosciuto.

Onorio Bernardi e Nè Pascutti di Lavariano danno buone informazioni del Blasoni.

Giuseppe Barlin, da Mortegliano, meccanico del notaio Marchetti, vide il 13 giugno una automobile passare dinanzi alla villa. Nella macchina stavano due uomini e due donne che ridevano. La nipote del notaio disse che l'auto era già passata due volte.

Viene data lettura della deposizione di Santina Ottogalli, domestica presso il notaio, perchè non si presentò all'udienza. La donna affermò in istruttoria di essere completamente estranea al furto, e d iavere abbandonato il servizio perchè temeva nuove visite di ladri.

Sono escussi poscia i testi a difesa:

Mulinari Pietro di anni 13 e mezzo, fu mandato un giorno dal Carrara ad acquistare un limone perchè un amico suo, il Furlan, soffriva di dolori di ventre. Nella notte del furto, il Carrara trovavasi a Marano, per acquistare il pesce che poi rivendeva.

Marianna Beltrame, Angelo Berlizzi, Luigia Ferro, Angelo Fari ed altri testi confermano che il Carrara la notte del furto trovavasi a Marano.

Ernesto Calligaro acquistò la famosa motocicletta pagandola 1500 lire.

Agostino Formentin vendette una certa quantità di pesce ala Carrara, a Marano, la mattina del 6 giugno, ed esibisce anzi la ricevuta.

Giovanni Dorigo la sera del 6 giugno fu con lo Sburlino nell'osteria da questi esercitata a Gorizia.

Romeo Vidoli era a pensione nell'osteria dello Surblino, ed afferma che questi aveva parecchie monete. Afferma che il Furlan era l'umile servitore dello Sburlino.

La discussione

L'avv. Mini, parte civile, non puo- so tenere l'accusa nei confronti degli imputati Carrara e Vidoz, poichè nessun indizio di reità esiste a loro carico. Sostien invece la piena responsabilità degli imputati Blasone, Furlan, Sburlino e del contumace Cocianeigh

Il P. M. avv. Castellano, con stringente requisitoria sostiene che è pienamente provata la reità del Furlan, dello Sburlino, del Blasone e del Cocianeig. Esamina minutamente tutte le risultanze processuali e dichiara che in base ad esse ritiene responsabili gli accusati ad eccezionedel Carrara e del Vidoz. Concludendo, chiede che questi ultimi vengano assolti per insufficienza di prove e che gli altri quattro vengano condannati ad anni 8 di reclusione e ad anni 2 di sorveglianza speciale.

I difensori avvocati Giglio e Sirica controbattono le argomentazioni della pubblica e privata accusa e chiedono ai giudici una mite sentenza per i loro raccomandati. L'avv. Sirica commuove l'uditorio quando sostiene la non colpevolezza dello Sburlino. La moglie di questi, che è nell'aula, scoppia in un pianto dirotto.

Prende per ultimo la parola lo avv. comm. Bertacioli e, con l'usata valentia, chiede l'assoluzione del Carrara per non aver commesso il fatto.

Tre assoluzione e tre condanne a sei anni

Quindi il Tribunale si ritira e alle 18.30 pronuncia sentenza con la quale condanna Blasone ad anni 6 di reclusione e due di viigilanza speciale e all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; il Furlan e il Cocianeig al anni 6 di reclusione e anni 2 di vigilanza speciale

Assolve Sburlino, Carrara e Vidoz per insufficienza di prove.

La riforma elettorale approvata dal Senato

SENATO. — Nella seduta di ieri del Senato, il sottosegretario agli interni on. Acerbo e il senatore Bonicelli (relatore) difesero il disegno di legge per la riforma della legge elettorale politica contro le critiche del senatore Abbiate e Chimienti.

L'on. Acerbo afferma che la nuova legge rafforza l'istitutoparlamentare e permette che si formi un governo omogeneo e duraturo, che svolga senza preoccupazioni parlamentari un vero e completo programma di governo.

Bisogna scegliere fra questi due sistemi: o a quella lista che tiene maggior numero di voti, o contentarsi di una camera la cui maggioranza risulti da una coalizione di minoranza: fu adottata la prima soluzione perchè trova suo fondamento nella dottrina politica fascista e risponde alla sua opera di governo. Il metodo proporzionale è stato conservato per la costituzione delle minoranze, per assicurare a tutte le correnti politiche la possibilità di portare alla Camera la propri avoce e il proprio contributo di controllo. Il collegio uninominale non ha potuto essere accolto dal governo per parecchie ragioni. Prima di tutto, perchè nelle attuali condizioni dei partiti esso condurrebbe alla quasi soppressione di tutte le minoranze; inoltre, toglierebbe al voto la sua funzione nazionale, e finalmente potrebbe cagionare il riprodursi di condizioni di malcostume politico basato su clientele personali e su interessi campanilistici. La legge, poi, contempera il principio del collegio nazionale coll'Istituto delle liste circoscrizionali, per non separare troppo nettamente l'eletto dagli elettori, e per far in modo che le necessità locali siano inquadrate in quelle nazionali.

Il nuovo sistema elettorale potrebbe preparare il campo per la possibilità di inquadrare nell'ingranaggio costituzionale dello stato altri elementi rappresentativi di valore tecnico, il governo fascista non ha pregiudiziali in proposito. Certo si è che in questo periodo di riassetto della vita economica e sociale, i sindacati potrebbero efficacemente concorrere alla vita costituzionale dello stato, oggi che per opera del fascismo è sorto un sindacalismo nazionale, che possiede tutta la capacità per costituire uno degli elementi giuridici della vita dello stato.

Il governo prega il Senato di approvare il disegn odi legge, nel quale il popolo italiano troverà nuovo argomento di disciplina e motivo per il perfezionamento del suo senso di responsabilità civile, base delle maggiori frotune del paese. (*Applausi*).

Il relatore Bonicelli concluse la sua difesa della legge, rilevando ch'essa ha i suoi meriti e i suoi demeriti. Il suo merito maggiore è quello di avvalorare l'efficienza del potere esecutivo e di rispondere alla chiara volontà del paese, il quale si stringe fiducioso intorno al governo dell'on. Mussolini e non ricusa alcun sacrificio per la prosperità e grandezza della Patria. — (*Applausi; molte congratulazioni*).

Il presidente dà lettura del seguente ordine del giorno presentato dal senatore Spirito: «Il Senato, udite le dichiarazioni del governo, conferma la sua fiducia nel ministero e passa alla discussione degli articoli».

Mussolini presidente del Consiglio dichiara di accettarlo; e il Senato lo approva.

Gli articoli del disegno di legge sono approvati senza discussione. Il voto a scrutinio segreto dà questo risultato: votanti 206; favorevoli 165; contrari 41. Il disegno di legge è approvato.

Un grave incidente politico al processo di Losanna

LOSANNA, 14. — Da qualche giorno si discute qui il processo contro Conradi e Polounine, uccisore il primo del delegato russo Voronzow e Palaunine complice. Nella seduta pomeridiana di oggi è avvenuto un grave incidente provocato da espressioni ingiuriose di Aubert, avvocato di Polounine, nei riguardi del governo della Russia soviettista. Già nella mattinata l'avvocato di parte civile Tolenow aveva diretto al presidente del Tribunale una lettera per avvertirlo che non avrebbe ammesso durante lo svolgimento del processo, ingiurie verso il proprio governo. Il presidente ha parlato, a questo proposito, prima della udienza pomeridiana, ad Aubert, che però non ha dato una risposta soddisfacente Iniziatasi la seduta, l'avv. Aubert ha rivolto nuove ingiurie al governo soviettista, ed ha citato dei documenti che Tolenow ha dichiarato falsi

L'avv. Tolenow ha protestato e poi ha lasciato la sala, L'avv. Aubert ha continuato quindi la sua arringa, che terminerà domani.

La Germania ai passi estremi

BERLINO, 14. — In una conferenza tra il governo del «Reich» e i rappresentanti dei diversi paesi confederati, nonchè dei territori occupati, il Governo ha dichiarato che, data la situazione finanziaria della Germania, il «Reich» è incapace di sostenere più a lungo le sovvenzioni estremamente onerose per soccorrere i disoccupati del Reno e della Ruhr. Il Governo ha inoltre posto in rilievo che la Francia e il Belgio hanno infranto il trattato di Versailles, impedendo al governo costituzionale del «Reich» di esercitare nel Reno e nella Ruhr i propri diritti di sovranità e che è impossibile che il governo del «Reich» possa legalizzare tale infrazione del trattato di pace.

I rappresentanti dei paesi confederati hanno confermato il punto di vista del Governo del «Reich» che cioè ulteriori sovvenzioni per i disoccupati del Reno e della Ruhr sono impossibili. I rappresentanti dei territori occupati hanno espresso il voto che si possa ancora trovare una via di uscita per continuare il pagamento delle sovvenzioni ai disoccupati.

Nei prossimi giorni i colloqui continueranno.

Il Gabinetto dell'impero avrebbe la intenzione fra qualche giorno, di considerare i territori occupati come abbandonati dalle autorità tedesche e di lasciali sotto la responsabilità delle Potenze occupanti. In conseguenza, a partire dal 15 o 20 novembre, tutti i pagamenti di qualunque natura essi siano, tanto agli Alleati quanto alla popolazione tedesca, finirebbero

Nello stesso tempo il Governo dell'impero dichiarerebbe il trattato di Versailles decaduto, perchè violato dalla Francia e dal Belgio.

***

Di fronte agli ultimi avvenimenti ed a queste decisioni estreme del «Reich», attivissimo è lo scambio di note fra le Potenze dell'Intesa. L'America si disinteressa anche del ritorno degli Hohenzollern alla testa dell'impero; Belgio, Francia e Italia vi si oppongono. Dell'Inghilterra non si conoscono le intenzioni precise, ma pare che il suo dissidio con la Francia si faccia sempre più profondo.

Notizie in breve

— S. M. il Re ha donato al Museo preistorico ed etnografico di Roma una pregevolissima collezione di oggetti etnografici dell'Africa centrale, insieme a tre calchi originali di inscrizione cinese e a una medaglia commemorativa.

— A favore di Rina Buldrini da Bologna, vedova dell'avv Giulio Giordani, consigliere comunale di quella città assassinato dai socialisti durante una seduta del Consiglio, fu concesso un assegno annuo straordinario di lire 10 mila.

— Compiendosi i nove anni dalla fondazione del giornale «Il popolo d'Italia», il Direttorio del partito nazionale fascista, il Gran Consiglio fascista, il capo dell'ufficio stampa del Partito Nazionale fascista, i commendatori Maraviglia e Bastianini ed altri ancora, hanno inviato telegrammi gratulatori al comm. Arnaldo Mussolini, che ora dirige il giornale stesso, il quale, dice uno dei telegrammi, «rappresenta ancora la più fulgida bandiera della riscossa italiana».

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

51.o Esercizio — Fondata nel 1873

BANCA DEL FRIULI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale interamente versato L. 4.000.000 — Riserva L. 2.000.000

Sede e Direzione Centrale in UDINE

FILIALI: Aviano — Buia — Caporetto — Cervignano — Cividale — Codroipo — Cormons — Fagagna — Gemona — GORIZIA — Gradisca d'Isonzo — Grado — Latisana Maniago — Moggio Udinese — Monfalcone — Montereale Cellina — Mortegliano — Palmanova — Pontebba — Pordenone — Portogruaro — Sacile — S. Daniele del Friuli — S. Giorgio Nogaro — S. Vito al Tagliamento — Spilimbergo — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo.

Situazione Generale al 31 Ottobre 1923

ATTIVO

Voce		Totale
Cassa		L. 2.977.765.98
Portafoglio a) Prestiti cambiari	L. 50.018.622.18	
Portafoglio b) Effetti per l'incasso	» 4.705.138.78	» 54.723.760.96
Buoni del Tesoro ordinari		» 29.762.500.—
Buoni del Tesoro pluriennali		» 12.901.670.—
Titoli di proprietà dell'Istituto		» 2.512.627.47
Anticipazioni e Riporti Attivi		» 1.480.620.91
Filiali - saldi debitori		» 33.613.248.25
Conti Correnti garantiti e di corrispondenza — saldi debitori		» 47.786.764.28
Casse forti e mobilio Sede Centrale e Filiali		» 1.—
Beni immobili	L. 1.460.000.—	
Somma accantonata	» 500.000.—	» 960.000.—
		L. 186.718.958.85
Titoli in deposito a) a Custodia	L. 20.316.897.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 35.416.057.34	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 610.000.—	» 56.792.954.84
		L. 243.511.913.69

CAPITALE SOCIALE

Voce	Totale
Capitale interamente versato	L. 4.000.000.—
Riserva ordinaria	» 2.000.000.—
	L. 6.000.000.—

PASSIVO

Voce		Totale
Depositi fiduciari in cont. a) Libretti di risparmio	L. 82.440.371.34	
b) Conti correnti liberi	» 13.185.093.56	
c) Conti correnti speciali	» 3.460.428.09	L. 99.085.926.90
Filiali — saldi creditori		» 32.915.718.60
Conti Correnti di Corrispondenza — saldi creditori		» 31.381.030.17
Conti Correnti di Rappresentanza con Istituti d'Emissione		» 1.970.297.63
Azionisti per dividendi da esigere		» 17.398.15
Fondo di previdenza del personale		» 360.736.80
Chèques di nostri corrispondenti		» 1.069.662.25
Assegni circolari		» 3.079.834.66
Creditori diversi		» 899.298.97
Antecpazioni del R. Tesoro per operazioni di Credito Agrario		» 8.182.972.—
		L. 184.980.356.92
Depositanti titoli: a) a Custodia	L. 20.316.897.50	
b) a Garanzia di operazioni	» 35.416.057.34	
c) a Cauzione di amministraz.	» 450.000.—	
d) a Cauzione di servizio	» 610.000.—	» 56.792.954.84
Risconto favore anno venturo		» 539.040.25
Utili lordi dell'esercizio da liquidarsi a fine d'anno		» 1.199.533.98
		L. 243.511.913.69

Udine, 31 Ottobre 1923.

Il Sindaco F. Berthod — Il Presidente Morpurgo — Il Direttore G. Miotti

Per la strada di Lignano

Ieri in Prefettura seguì l'asta per i lavori di costruzione della strada che conduce a Lignano attraverso la Pineta.

Deliberataria è rimasta l'impresa Petracco di Cividale.

E' sperabile ora che i lavori abbiano ad iniziarsi presto, giacchè tale strada serve a valorizzare ancora dippiù la bella spiaggia che mancava finora di un comodo accesso.

Lignano intanto si sta preparando ad accogliere gli ospiti che certamente non mancheranno.

Lo stabilimento bagni veramente splendido e grandioso, è già compiuto. Tutti gli alberghi saranno messi in piena efficenza.

Fra breve saranno anche appaltati i lavori per la costruzione della diga a difesa dei fabbricati e della spiaggia a nord-est della magnifica penisola.

I firmatari delle azioni della costituenda anonima «Spiaggia di Lignano» sono invitati per il 17 corrente presso la Associazione Commercianti per l'approvazione dello Statuto e per la nomina degli amministratori.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

MUTILATI SEZIONE DI UDINE. — In morte del cav. Gabriele Tonini: fratelli Del Negro fu Giovanni 25.

CASA DI RICOVERO. — In morte del cav. Gabriele Tonini: famiglia Sabbadini Luigi 10, Marcuzzi Clorinda vedova Linda 10, Rigatto Clodomiro 5, gr. uff. Silvio Tami 10, — di Anna Pozzo: Gemma e Italico Orlando 25.

CIECHI DI GUERRA. — In morte del cav. Gabriele Tonini: cav. Italico Piva 10, Alessandro Brinis 5, Alessandro Fabris 5.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte dell'on. Giuseppe Girardini: Caterina Volpe 10 — del cav. Gabriele Tonini: Caterina Volpe 10.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del cav. Gabriele Tonini: Carlo Mocenigo 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Regina Xella Pincherle: Editta Zagolin ved. Puppini 5.

COLONIA MARINA. — Per un letto intitolato alla memoria del cav. Gabriele Tonin iversarono . 400 i signori Agnoli Gino, Agnoli Mario, Botussi Vitt., Cozzarolo, Carlo, Feruglio Domenico, Migliorini Aurelio, Migliorini Attilio, Pagnutti Sigisfredo, Piva Federico, Quarina Carlo, Sottocorona Roberto e Zanuttini Ettore.

Avviso che interessa i pensionati

Il ministero delle finanze, direzione generale delle pensioni di guerra, comunica: il 31 dicembre 1923 scade il termine perentorio per la presentazione delle istanze per il conseguimento di pensione ed altri assegni privilegiati di guerra, nonchè delle istanze per la concessione della polizza gratuita di assicurazione ai combattenti. Si avverte che le istanze anzidette debbono essere, entro la data del 31 dicembre 1923, presentate agli uffici centrali della direzione generale pensioni di guerra agli ufficiali provinciali per le pensioni di guerra esistenti presso le singole prefetture.

Ai predetti uffici dovranno pure essere trasmesse, entro il termine indicato le istanze che si trovino in istruttoria presso municipi e altri uffici, o presso enti e associazioni aventi per fine l'assistenza ai combattenti, agli invalidi, alle famiglie dei caduti, giacchè ai termini di legge anche simili istanze non potrebbero essere prese in considerazione se non fossero presentate entro quella data agli uffici centrali o quelli provinciali della direzione generale delle pensioni di guerra.

I lavori al Palazzo delle Poste ripresi entro il mese

Da parecchio tempo erano stati sospesi i lavori per la costruzione del Palazzo delle Poste. Il Ministero aveva sospesi i finanziamenti ed ora stavano svolgendosi le pratiche per l'accettazione dei nuovi prezzi.

Tali pratiche si avviano ad una soluzione ed è quindi sperabile che i lavori si riprendano entro il corrente mese.

CONCORSO

E' aperto un concorso per titoli ad un posto di capo-ufficio nel servizio tecnico attuariale della Cassa per le assicurazioni sociali.

I laureati in matematica e gli ingegneri che s'interessassero della cosa, potranno rivolgersi per informazioni al Collegio degli Ingegneri di Udine.

Nel mondo degli affari

SCIOGLIMENTO DI SOCIETA'. — Brunetta Giuseppe, Maschio Antonio, Rossetto Gino, soci della Società in nome collettivo «Maschio - Brunetta - Rossetto, costituitasi in Pordenone, sono passati allo scioglimento della Società, nominando a liquidatore il signor Frige Leandro fu Francesco.

Società «Dante Alighieri»

Sottoscrizione per onorare la memoria del compianto e benemerito emigrato istriano comm. dott. Isidoro Furlani, per iscriverlo nel Libro d'oro dei soci perpetui:

di Prampero co. ing. Carlo lire 25. — Versarono lire 10: D'Aronco comm. Raimondo, Braili cav. Enr., di Caporiacco co. comm. dott. Giuliano, Nodari Volturno, Volpi Ghirardini cav. dott. Gino, Vuga dott. Guido Locatelli m. Fr., Doretti avv. Giuseppe, Schiavi avv. Gino, Novacco cav. prof. Giov., Zanuttini cav. avv. Secondo, Bettina rag. Renato, Marzuttini dottor Paolo, Deciani co. comm. Vitt., De Gleria Lucio, Franchi dott. Carlo di Castions delle Mure, Facini Dom. e Facini Jacopo da S. Giorgio di Nog., Tullio comm. dott. Fr., Pitotti cav. dott. Gius., Marpillero rag. Lodovico da Pordenone, Associazione della Stampa Pordenonese. — Hanno versato lire 5: Duemme, De Pauli cav. G. B., Dorta dott. Jachen, Cassi prof. Gellio, Franchi cav. dott. Aless., Paolini rag. Ant., Zampiceni cav. Ferd.

Totale lire 165. La sottoscrizione continua.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome di S. E. l'on. Girardini:

Hanno versato lire 10. — Durante Ang., Urbani Maria Urbano, dott. A. Pontremoli, Vuga Gius., Sendresen cav. uff. Giov., Mangilli march. Massimo, Vanoi degli Onesti co. Gabriella, colonn. cav. Gius. Miani da Sanremo, co. Nerina Otellio Cragna, Ciconia Romano co. Maria, Dugo dott. Dom. da Manzano, Dorta e Fanlesi, Vuga dott. Guido, Doretti avv. Gius., Mazzatti cav. rag. Girol. — Hanno versato lire 5: Vuga dott. Renzo, Ciani Dom. di Cicconicco, Brusin cav. prof. Tita di Aquileia. Totale lire 930.

Si è iniziata anche una sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro il nome della compianta Anna Pozzo, madre del dottor Antonio Pozzo.

I COMUNICATI

FEDERAZIONE NAZIONALE BERSAGLIERI. — Si fa obbligo a tutti gli iscritti di partecipare all'assemblea di sabato 17 corr. ore 20.30, nella sala delle pubbliche adunanze, dovendo trattare il seguente ordine del giorno: Dimissioni del Consiglio. Nessuna assenza è giustificata.

CIRCOLO UFFICIALI. — La direzione Ufficiali comunica che giovedì 15 corr. alle ore 20.30, si riunirà in una sala del Circolo l'assemblea dei soci a norma dell'art. 22 dello statuto. Data l'importanza degli argomenti da trattare, i soci sono veramente pregati di non mancare.

Le ordinazioni di copie, sarà bene accompagnarle dal relativo importo.